



Da Kabobo all'assassino di Terni, quando l'immigrato è il carnefice!

Rassegna stampa 14 marzo 2015



problemi legati all'immigrazione clandestina. Solo noi avevamo fatto il necessario!" "La gravissima vicenda del giovane ucciso a Terni è l'ennesima, drammatica conferma della totale inadeguatezza di un sistema che non offre alcuna seria gestione delle problematiche legate all'immigrazione clandestina. E' l'ennesima conferma delle tante, tantissime menzogne di chi giunge in Italia fingendo di chiedere aiuto ma in realtà pronto solo a sfogare ogni sua assurda pretesa ed ogni sua volontà di sopraffare le leggi ed i cittadini di un Paese che offre ospitalità e si ritrova con un figlio ammazzato. E' la tragedia dell'approssimazione e dell'insicurezza generata da una legislazione completamente inappropriata. Solo le Forze dell'Ordine avevano fatto ciò che era necessario nei confronti di chi adesso è accusato di aver assassinato un innocente, quelle stesse Forze dell'Ordine in nome delle quali insistiamo a denunciare che così i problemi di ordine e sicurezza legati

all'immigrazione finiranno per travolgere il Paese". Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo la morte di David Raggi, il giovane di 27 anni ucciso in pieno centro, a Terni, colpito da una bottigliata al collo, per il cui omicidio è stato accusato Amine Aassoul. Quest'ultimo era arrivato a Terni nel 2007 dove aveva raggiunto la madre sposata con un uomo del posto. Dopo alcuni furti compiuti tra Porto Recanati, Fermo e Civitanova Marche gli era stato revocato il permesso di soggiorno ed era stato rimpatriato. Aassoul era tornato in Italia nel maggio dell'anno scorso, sbarcando a Lampedusa. La sua richiesta di asilo politico era stata respinta a ottobre e la Squadra Volante di Terni gli aveva notificato la decisione. Il marocchino aveva però fatto ricorso nei trenta giorni previsti ed era in attesa di una decisione in merito. "Il caos dovuto alla gestione dell'immigrazione – conclude Maccari – non fa altro che continuare a generare episodi di gravissimo rischio, quando non tragedia consumate come quella di Terni, cui uno Stato, chi lo amministra e chi ne fa le leggi, non dovrebbe consentire che i suoi cittadini fossero esposti. Per quanto si continuerà a fingere dicendo che tutto è sotto controllo e che tutto va bene? Lo si vada a dire, adesso, ai familiari di **David Raggi**".



Sa Rdegnà
reporter .it

Terni. Giovane ucciso, il Coisp: "Tragedia dell'inadeguatezza della gestione dei problemi legati all'immigrazione clandestina". Di A. S. pubblicato il 14 marzo 2015 - "La gravissima vicenda del giovane ucciso a Terni è l'ennesima, drammatica conferma della totale inadeguatezza di un sistema che non offre alcuna seria gestione delle problematiche legate all'immigrazione clandestina. E' l'ennesima conferma delle tante, tantissime menzogne di chi giunge in Italia fingendo di chiedere aiuto ma in realtà pronto solo a sfogare ogni sua assurda pretesa ed ogni sua volontà di sopraffare le leggi ed i cittadini di un Paese che offre ospitalità e si ritrova con un figlio ammazzato. E' la tragedia dell'approssimazione e dell'insicurezza generata da una legislazione completamente inappropriata. Solo le Forze dell'Ordine avevano fatto ciò che era necessario nei confronti di chi adesso è accusato di aver assassinato un innocente, quelle stesse Forze dell'Ordine in nome delle quali insistiamo a denunciare che così i problemi di ordine e sicurezza legati all'immigrazione finiranno per travolgere il Paese". Così Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, dopo la morte di David Raggi, il giovane di 27

anni ucciso in pieno centro, a Terni, colpito da una bottigliata al collo, per il cui omicidio è stato accusato Amine Aassoul. Quest'ultimo era arrivato a Terni nel 2007 dove aveva raggiunto la madre sposata con un uomo del posto. Dopo alcuni furti compiuti tra Porto Recanati, Fermo e Civitanova Marche gli era stato revocato il permesso di soggiorno ed era stato rimpatriato. Assoul era tornato in Italia nel maggio dell'anno scorso, sbarcando a Lampedusa. La sua richiesta di asilo politico era stata respinta a ottobre e la Squadra Volante di Terni gli aveva notificato la decisione. Il marocchino aveva però fatto ricorso nei trenta giorni previsti ed era in attesa di una decisione in merito. "Il caos dovuto alla gestione dell'immigrazione – conclude Maccari – non fa altro che continuare a generare episodi di gravissimo rischio, quando non tragedia consumate come quella di Terni, cui uno Stato, chi lo amministra e chi ne fa le leggi, non dovrebbe consentire che i suoi cittadini fossero esposti. Per quanto si continuerà a fingere dicendo che tutto è sotto controllo e che tutto va bene? Lo si vada a dire, adesso, ai familiari di **David Raggi**".

L'assassino non doveva essere in Italia. Il questore Belfiore venerdì mattina a Sky Tg24 ha spiegato che l'assassino è stato trovato a torso nudo e sporco di sangue. Accertamenti successivi hanno permesso di appurare che non aveva alcun titolo di permanenza su suolo italiano, perché gli era già stata respinta la richiesta di asilo. Era stato espulso nel 2007 il marocchino arrestato dalla polizia per l'omicidio di David Raggi. Gli investigatori stanno ora ricostruendo come e quando sia tornato a Terni. Il maghrebino ha dato in escandescenze in un bar per una birra, è stato allontanato (dopo aver avuto una colluttazione con due agenti) ma è uscito dal locale con il collo di bottiglia rotta in mano, colpendo David Raggi che era all'esterno.

AVEVA DICHIARATO IL COISP QUALCHE GIORNO PRIMA:

Coisp: sempre più frequenti violenze scatenate da extracomunitari. Modificare l'accoglienza - CRONACA, NEWS mercoledì, 11, marzo, 2015 - "Aumenta di giorno in giorno la tracotanza, la spavalderia e la violenza di quelle **persone che arrivano in Italia con in mente un'idea ben chiara, sfruttare la propria situazione per fare i propri comodi e pretendere, pretendere sempre di più da chi offre ospitalità e si ritrova vittima di vere e proprie pretese estorsive**, come dimostra l'ultimo esempio in ordine di tempo avvenuto a Palermo. E' la triste realtà che conosciamo molto bene svolgendo i servizi legati all'immigrazione, e **non è affatto campato in**

aria dire presto potrebbe scapparci il morto. Bisogna iniziare a familiarizzare con l'idea, perché la situazione peggiora sempre di più e gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine si trovano a dover fronteggiare una violenza crescente che mette a rischio tutti, loro per primi". Per l'ennesima volta lancia l'allarme **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, in merito ai problemi legati alla gestione dell'immigrazione clandestina e, in particolar modo, alle **sempre più frequenti violenze scatenate da extracomunitari** per le motivazioni più varie ed assurde, dalla volontà di ottenere abbonamenti alle tv a pagamento per vedere le partite di calcio, alle proteste per ottenere un diverso menù o capi d'abbigliamento nuovi o, peggio ancora, per ottenere denaro. Proprio come accaduto nel Palermitano, dove in un Centro di prima accoglienza **quattro extracomunitari, tutti del Gambia, sono stati arrestati con le accuse di sequestro di persona, resistenza a Pubblico Ufficiale e lesioni personali aggravate**. Su segnalazione del personale del Centro i Carabinieri sono intervenuti per una rivolta in atto, "ad opera di alcuni immigrati che protestavano pretendendo una somma aggiuntiva alla diaria giornaliera prevista", hanno spiegato gli inquirenti, "impedendo nella circostanza, agli operatori del centro di uscire dall'immobile ponendosi fisicamente davanti all'unico cancello d'ingresso, la cui apertura era stata anche sbarrata con l'apposizione di blocchi di pietra". I Carabinieri intervenuti sono riusciti a rimuovere i blocchi ed aprire il cancello, venendo aggrediti dai promotori della sommossa. Un militare dell'Arma ha riportato lievi lesioni, ricorrendo alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso. "La gravità di questi episodi è lampante – aggiunge Maccari – e sfugge solo a chi dovrebbe senza la minima perdita di tempo occuparsi di modificare la gestione di una situazione generale lasciata all'improvvisazione ed alla sola responsabilità delle Forze dell'Ordine, chiamate a correre di qua e di là per sedare risse e rivolte, sperando che non accada il peggio. E' ora di modificare profondamente le regole della gestione dell'accoglienza e dell'intera materia dell'immigrazione, perché la sicurezza dei cittadini e soprattutto degli Operatori della Sicurezza deve essere messa al primo posto senza se e senza ma, e tutti lo devono sapere, soprattutto chi giunge in Italia pensando di poter agire indisturbato nell'impunità più assoluta, protetto dalla solita frottole dell'obbligo di permettere di tutto a chi semplicemente arriva qui e finge di chiedere aiuto".



il Giornale.it **Da Kabobo all'assassino di Terni: quando l'immigrato è il carnefice. La storia criminale che lega gli omicidi riconducibili agli stranieri ai danni di cittadini italiani è lunga: spesso gli**

assassini restano impuniti - Ignazio Stagno - Sab, 14/03/2015 - L'omicidio di Terni e quel maledetto collo di bottiglia è solo l'ultimo episodio di una lunga scia di sangue che vede gli italiani tra le vittime e gli immigrati tra i carnefici. Negli ultimi tempi clandestini e immigrati hanno alzato il tiro sugli italiani. Pestaggi, stupri e rapine: un elenco di reati che con leggi severe sull'immigrazione magari si sarebbero potuti evitare. Qualche anno fa a Milano, un altro immigrato aveva sfogato le proprie frustrazioni su passanti inermi che si trovavano a passeggiare sotto casa. Adam Kabobo, cittadino ghanese da tempo residente in Italia, era impazzito e ha sfogato la sua rabbia sui passanti facendo tre vittime. La lista dei reati commessi da cittadini immigrati è lunga e spesso si tratta di delitti efferati. Come accaduto il mese scorso quando un romeno di 27 anni, ubriaco e a bordo di una grande automobile, ha quasi ucciso due donne, a Ceprano, nel Lazio. L'uomo è poi fuggito a piedi ma i carabinieri non hanno avuto difficoltà a rintracciare il pirata della strada. Successivamente i giudici hanno deciso di concedergli la libertà vigilata con l'obbligo di firma. Un altro delitto, più cruento, risale all'ottobre del 2014, quando, a Catania, Gora Mbengue, ventisettenne originario del Senegal ha assassinato a coltellate l'ex fidanzata. A Capodanno del 2009, il tabaccaio 75enne Mario Girati viene ucciso con otto coltellate nel bar della figlia. Due tunisini sono stati condannati all'ergastolo e altri due a una pena di trent'anni. Il tabaccaio fu ucciso dopo una rapina finita male. Lo scorso gennaio, infine, un medico di 71 anni, Lucio Giacomoni, è stato ucciso a suon di calci e pugni nella sua abitazione di Mentana, in provincia di Roma. Per questo omicidio sono stati arrestati tre romeni. La banda ha confessato. Infine il caso di Joseph White Clifford, 57 anni, di nazionalità indiana che, dopo avere confessato il suo omicidio, ha raccontato ai carabinieri di Roma la sua aggressione costata la vita ad un giovane romano la cui unica colpa era quella di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. "L'ho colpito con il ferro che uso per chiudere la porta, volevo solo stare in pace, mi aveva svegliato una musica infernale, ero fuori di me" ha raccontato l'immigrato ai carabinieri. Fin quando tutto ciò dovrà costare la vita agli italiani?

